

Con i risparmi della spending review si punta a ridurre due aliquote Irpef

Il fisco

Cinque miliardi promessi da Cottarelli per il 2014: saranno utilizzati subito

ROMA. Matteo Renzi, prudentemente, ha indicato il Fisco come la terza delle riforme che intende portare a casa nei primi cento giorni. Di tagliare le imposte si parlerà solo a maggio. L'argomento è scivoloso, e rischia di generare aspettative che se tradite potrebbero incidere sul consenso. Gli uomini che lavorano al dossier, Graziano Delrio, il responsabile economico Filippo Taddei e Lorenzo Guerini, stanno cercando di capire quali sono le risorse che avranno a disposizione per abbattere le tasse. Molti dei fondi dovranno arrivare dal commissario alla spending review, Carlo Cottarelli. L'ex dirigente del Fmi continua a lavorare, ma ieri ha fatto sapere di essere pronto a rimettere il suo mandato nelle mani di Renzi nel caso in cui il premier incaricato volesse affidare il lavoro a qualcun altro. Cottarelli aveva già promesso a Letta 3 miliardi di risparmi quest'anno e altri 13,6 miliardi il prossimo. I renziani vogliono di più, almeno 5-6 miliardi da destinare alla riduzione dell'Irpef. L'ipotesi alla quale si sta lavorando è di far calare, da subito, al 22% la prima aliquota (quella fino a 15 mila euro) e al 26% la seconda aliquota (fino a 28 mila euro) dell'imposta sulle persone. Il costo dell'operazione sarebbe, appunto, 5 miliardi. Con un obiettivo: far guadagnare fino a 400 euro l'anno in più a



L'evasione

Allo studio l'ipotesi di ridurre la soglia oltre la quale scatta il divieto di pagare in contanti

chi guadagna 1.200 euro al mese (25 mila euro lordi). Insomma, un aumento netto dello stipendio di quasi il 5%. Altre risorse potrebbero arrivare da un innalzamento dell'attuale aliquota del 20% sulle rendite finanziarie. Di quanto? Probabilmente fino al 23%, anche se gli incassi non sarebbero altissimi (circa un miliardo).

Il taglio delle tasse dovrà comunque essere un percorso costante. Così, per esempio, la sforbiciata più consistente dovrebbe farsi sentire nel 2015, quando ai 5 miliardi

di riduzione attesi per l'anno in corso dovrebbero aggiungersi gli altri 14 miliardi circa della spending review. La sforbiciata totale, insomma, sarebbe in un biennio di una ventina di miliardi. Resta, tuttavia, un punto interrogativo. Molti dei soldi della spending review di Cottarelli sono già stati impegnati dal governo Letta per scongiurare il taglio orizzontale delle detrazioni fiscali del 19%. Se si vuol ridurre l'Irpef salvando anche le detrazioni sul reddito, il problema di Renzi sarà trovare altre risorse. Tra le misure allo studio c'è anche il rafforzamento della lotta all'evasione con una riduzione della soglia oltre la quale scatta l'obbligo di utilizzare la moneta elettronica (oggi a mille euro). Un punto, tuttavia, sul quale dovrà necessariamente essere trovato un accordo con il Ncd da sempre contrario alla stretta sul contante. Si starebbe anche valutando un meccanismo di «premio» per chi ha sempre pagato puntualmente le tasse e non ha mai ricevuto contestazioni dall'Agenzia delle Entrate o cartelle di Equitalia. Una sorta di «premio fedeltà» per i cittadini onesti che farebbe da contrappeso all'inasprimento della lotta all'evasione per quelli disonesti. Ogni euro incassato dalla caccia a chi cerca di nascondersi dal Fisco, dovrebbe andare alla riduzione delle tasse. Tra i primi dossier fiscali dei quali dovrà occuparsi la squadra di Renzi, c'è anche quello della casa. Il governo Letta non ha emanato il decreto concordato con i Comuni per aumentare fino allo 0,8 per mille l'aliquota Tasi.

a.bas.